



CPMR
CRPM



ΠΕΡΙΦΕΡΕΙΑ ΔΥΤΙΚΗΣ ΕΛΛΑΔΑΣ
γῆπάρη ἀντιθέσις!



CPMR
INTERMEDITERRANEAN
COMMISSION

Dichiarazione finale

Assemblea generale della Commissione Intermediterranea della CRPM

20-21 giugno 2019 - Marsiglia (Regione Sud-FR)

Il presente documento costituisce la dichiarazione finale approvata dall'Assemblea generale della Commissione Intermediterranea della CRPM, riunitasi il 20-21 giugno 2019 a Marsiglia (Regione Sud-FR).

Elaborato nel quadro della nuova [Alleanza per la cooperazione nel Mediterraneo](#), è inteso come contributo della Commissione Intermediterranea della CRPM ai dibattiti in corso sul futuro dell'Unione europea, sulla coesione e sulla cooperazione multilivello a livello dell'intero bacino. Tra le altre cose, la dichiarazione include considerazioni su strategie e iniziative emergenti, trasporti e accessibilità, vicinato, affari marittimi, migrazioni, clima, ambiente, turismo sostenibile ed efficienza energetica.

I riferimenti ivi contenuti si basano sull'attuale situazione del Mediterraneo in merito alle questioni elencate, nonché sull'operato presente e passato della Segreteria Generale della CRPM, della Commissione Intermediterranea della CRPM e di relative istituzioni, reti e programmi partner.

Considerati gli sconvolgimenti politici, climatici, sociali ed economici che interessano tutto il globo, ma soprattutto l'Europa, i modelli di amministrazione e cooperazione sono stati e sono tuttora oggetto di intense e regolari discussioni. Sempre al centro di dinamiche in continua evoluzione, dopo più di dieci anni dalla creazione dell'Unione per il Mediterraneo (UpM) le politiche e i quadri di cooperazione mediterranei sono in attesa di un rinnovamento.

Le recenti elezioni europee e i cambiamenti governativi in corso a livello nazionale e regionale sono eventi chiave che influiranno in modo significativo sull'evoluzione della cooperazione e dei relativi programmi nei prossimi anni.

In questo senso, e sulla base delle precedenti Dichiarazioni della Commissione Intermediterranea della CRPM,¹ rivolgendosi alle istituzioni europee, euromediterranee e internazionali così come alle parti interessate nel Mediterraneo, la Commissione Intermediterranea della CRPM:

V I S I O N E

1. È **orgogliosa** di assistere all'evoluzione del progetto europeo e di constatare che l'Europa è ormai una realtà manifesta per gran parte delle giovani generazioni cresciute al suo interno. Tuttavia, è **preoccupata** per le crescenti discrepanze tra gli interessi dei territori in Europa e al di là del Mediterraneo, spesso motivati dall'egocentrismo, dalle emozioni e dall'avidità. La capacità di dialogare in maniera imparziale, la solidarietà e la cooperazione dovrebbero rimanere i concetti chiave in grado di far prevalere la dimensione umana a fronte di altri interessi, soprattutto nella confusione che seguirà la Brexit, nel contesto delle problematiche legate alle migrazioni e all'evoluzione del clima, la cui pressione pesa sull'ambiente circostante (e quindi sul benessere dell'umanità) e che si intensificano ogni giorno di più.
2. **Esprime** però ammirazione e ottimismo per il miglioramento e il consolidamento della sensibilizzazione su queste questioni critiche, che spesso mettono a rischio la salvaguardia pacifica dell'umanità, in particolare nel Mediterraneo. L'esistenza di movimenti avviati dalle generazioni più giovani, con la presa di posizione di giovani attivisti come Greta Thunberg, che difendono valori chiave come la protezione dell'ambiente e l'azione per il clima, o di altri che spingono per una rieducazione sulle abitudini di consumo, è davvero incoraggiante per un futuro migliore.

In una nota più positiva, osservando la sempre maggiore comparsa e il rafforzarsi di iniziative coese per incrementare la cooperazione tra tutte le sponde del Mediterraneo, la Commissione Intermediterranea:

C O O P E R A Z I O N E

3. **Recepisce** e darà seguito alle dinamiche sviluppatesi a partire dal Summit delle due sponde, promosso dal presidente francese Emmanuel Macron e avviato a Marsiglia nel giugno 2019, che funge da base per il rinnovo dei quadri di cooperazione tra i paesi del Mediterraneo occidentale europei e nordafricani.
4. **Sottolinea** ancora una volta, ancor più in questo caso, che la cooperazione, i quadri di riferimento e la consultazione a più livelli, inclusi gli enti locali e regionali (ELR), sono elementi chiave per rafforzare la coesione a livello di bacino che dovrebbero essere realmente presi in considerazione. Essendo tra i primi a percepire e subire l'impatto di molte problematiche derivanti dalla geopolitica europea e mediterranea, con *fenomeni* endogeni o esogeni, gli ELR sono infatti attori chiave quando si tratta di prendere decisioni rilevanti e di attuarle, in termini di sviluppo socio-economico sostenibile come di cambiamento climatico, migrazione e altre tematiche importanti.
5. **Si impegna** a promuovere e portare a termine azioni che rispettino i principi elencati nella Dichiarazione congiunta dell'alleanza per la cooperazione nel Mediterraneo e ricorda che la graduale comproprietà, la geometria variabile e i concetti di approcci integrati sono indispensabili per realizzare una strategia globale a livello di bacino per uno "sviluppo più coeso e sostenibile nel Mediterraneo".

¹ [Barcellona 2013](#), [Patrasso 2014](#), [Venezia 2014](#), [Marsiglia 2014](#), [Nauplia e Rabat 2015](#), [Venezia 2016](#), [Barcellona 2017](#), [Napoli 2017](#), [Patrasso 2018](#).

6. **Riconosce** e recepisce i progressi compiuti dai soggetti interessati su più livelli nel Mediterraneo per vivacizzare e continuare a implementare strategie e iniziative macroregionali e dei bacini marittimi verso un'operatività sempre migliore.² La Commissione Intermediterranea continuerà a lavorare in/con questi quadri, garantendo il proprio sostegno e la propria collaborazione nel rappresentare le esperienze e le aspettative a livello regionale per migliorare la coesione e la gestione multilivello nel bacino mediterraneo, rispondendo e rispettando così anche i principi enunciati nella Dichiarazione congiunta dell'alleanza per la cooperazione nel Mediterraneo.
7. **Riconosce** la Convenzione di Barcellona, lo sviluppo del Piano d'azione per il Mediterraneo del Programma ambientale delle Nazioni Unite per l'ambiente (UNEP-MAP), come strumento essenziale da considerare e includere nei lavori della CRPM su mobilità, la coesione sociale, la protezione dell'ambiente, la protezione e promozione della cultura mediterranea e delle sue interazioni.

8. **Si impegna** a promuovere, sostenere e favorire fino in fondo l'attuazione dei principi elencati nella Dichiarazione congiunta per un Mediterraneo sociale e solidale, basandosi su un report di prospezione elaborato congiuntamente con le Regioni membri della Commissione Intermediterranea, che rifletta le pratiche e le esigenze delle Regioni mediterranee in termini di economia sociale e solidale (ESS).
9. **Chiede** alle istituzioni europee di istituzionalizzare una definizione comune di economia sociale e solidale, che consenta l'armonizzazione dei principi e delle pratiche dell'ESS in Europa e nel Mediterraneo. La Commissione Intermediterranea ritiene che ciò faciliterebbe la cooperazione con i promotori ESS, rafforzerebbe le condizioni quadro per aumentare gli investimenti e, in generale, promuoverebbe un sistema economico che è stato storicamente e culturalmente vitale nell'area del Mediterraneo, al di là delle sue numerose forme e istanze.

Non c'è dubbio che, per esercitare un impatto effettivo, azioni più coese a livello di Mediterraneo, volte a favorire un mare di legami piuttosto che un mare di divisioni, hanno bisogno di un coordinamento prolungato e di molte risorse, siano esse umane, materiali o finanziarie. Tuttavia, al di là di queste osservazioni di semplice buon senso, c'è ancora molto da fare per trovare un equilibrio operativo che consenta una ripartizione sostenibile delle risorse, in particolare per quanto riguarda le opportunità di finanziamento e il ruolo delle Regioni nel processo. L'attuale rielaborazione della ripartizione dei fondi da investire nel progetto europeo per il prossimo periodo programmato e per un Mediterraneo più coeso presenta alcuni miglioramenti, ma manca ancora di una presa di posizione ambiziosa. Tenendo presenti questi elementi, la Commissione Intermediterranea:

10. **Ricorda** che, sulla base dell'Analisi della CRPM sulla guida agli investimenti per una politica di coesione 2021-2027 (Allegato D), la dimensione territoriale dovrebbe essere meglio considerata nelle priorità d'investimento relative agli obiettivi della politica di coesione 2021-2027. Per quanto possibile, i fondi dovrebbero essere allocati in collaborazione con le autorità regionali, coerentemente con le strategie e le iniziative macroregionali esistenti nel Mediterraneo. L'obiettivo è quello di garantire un'effettiva equivalenza tra le diverse esigenze regionali e la definizione delle priorità d'investimento sulla base di un'efficiente definizione di politiche di tipo gerarchico basate sulla conoscenza, tenendo conto di situazioni quali la lotta contro lo spopolamento e il miglioramento della qualità di vita nelle zone problematiche.
11. **Riconosce**, in considerazione degli auspici e dei dubbi già espressi,³ gli sforzi compiuti dal Consiglio europeo e dal Parlamento europeo a sostegno di migliori prospettive per la futura regolamentazione della cooperazione territoriale europea (Interreg), obiettivo sostenuto dal Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), molto attivo nel promuovere la cooperazione

² L'iniziativa AI-NURECC è uno degli esempi di applicazione nel quadro della Strategia UE per l'area adriatico-ionica (EUSAIR), come pure gli Hackathon concepiti per sviluppare basi per l'elaborazione di progetti che rispondano agli obiettivi e agli assi di lavoro dell'iniziativa WestMed.

³ Dichiarazione finale della Commissione Intermediterranea della CRPM 2018 di Patraso, punti da 11 a 18.

nel Mediterraneo, e dagli strumenti di finanziamento esterno.⁴ Le trattative in corso riflettono la maggior parte delle preoccupazioni e delle proposte avanzate dalle Regioni del Mediterraneo nella politica sul [Futuro della cooperazione territoriale nell'area mediterranea](#), come la reintegrazione della cooperazione marittima CBC.

12. **Deplora** la decisione di reintrodurre il limite dei 150 km nei criteri di ammissibilità alla cooperazione transfrontaliera marittima. La reintroduzione di questo criterio non farebbe che indebolire le dinamiche di cooperazione delle isole del Mediterraneo e di diverse Regioni costiere, anche in relazione ai paesi partner mediterranei (PPM). Le conseguenze della reintroduzione del limite di 150 km sarebbero particolarmente dannose per i territori insulari la cui specificità è riconosciuta dalle disposizioni dell'articolo 174 del TFUE.
13. **Continuerà a contribuire** e a monitorare i lavori del Segretariato generale della CRPM sui negoziati del Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP), soprattutto per vedere come i negoziati e il futuro accordo influenzeranno l'attuazione della politica marittima integrata (PMI) e della politica comune della pesca (PCP) nel Mediterraneo.
14. **Riconosce** la particolare sensibilità del settore agricolo e zootecnico a fronte delle problematiche poste dal riscaldamento globale e chiederà alle regioni di concentrare i loro sforzi sull'adattamento ai cambiamenti climatici.
15. **È piuttosto ottimista** riguardo all'inclusione degli emendamenti della CRPM nella revisione del regolamento del FEAMP da parte del Parlamento europeo. La Commissione Intermediterranea sottolinea tuttavia che alcuni punti andranno ulteriormente elaborati nei prossimi negoziati, a partire dall'adozione di piani d'azione specifici per le regioni nell'ambito dei programmi operativi degli Stati membri o l'aumento della percentuale di gestione condivisa per quanto riguarda la dotazione finanziaria del FEAMP, in modo da arrivare almeno (se non oltre) al livello dell'attuale periodo in programma.⁵
16. **Continuerà a contribuire** e a monitorare i lavori del Segretariato generale della CRPM per i trasporti e l'accessibilità, in particolare per quanto riguarda il regolamento TEN-T (e il relativo Meccanismo per collegare l'Europa, o MCE), al quale ha recentemente collaborato tramite un processo di [consultazione](#) che ne rispecchia l'orientamento per il prossimo periodo.⁶
17. **Apprezza** i tentativi compiuti dal Parlamento europeo di includere gli emendamenti della CRPM nella revisione del regolamento MCE, in quanto avrebbero rappresentato maggiori opportunità per le regioni mediterranee: l'inclusione di sezioni marittime nella definizione dei collegamenti transfrontalieri, per esempio, consentirebbe di aggiungervi anche i porti.
18. **Deplora** tuttavia che, al di là dell'aggiunta di nuove sezioni al corridoio mediterraneo, il dialogo a tre europeo abbia raggiunto un accordo solo parziale. L'accordo trascura dimensioni importanti come l'aumento del tasso di cofinanziamento dei progetti di accessibilità territoriale in materia di accessibilità territoriale e trasporto marittimo o lo sviluppo di strumenti per sostenere e incoraggiare il passaggio a modalità più sostenibili, compreso il trasporto via mare.

⁴ Tra i quali rendere l'architettura del regolamento Interreg il più simile possibile a quella del 2014-2020 (Consiglio); perseguire fino in fondo i programmi esistenti per tutti e tre gli aspetti (Consiglio); un aumento a 11,16 miliardi di euro per il bilancio della CTE 2021-2027 (in base ai prezzi del 2018); un aumento del tasso di cofinanziamento FESR per i programmi Interreg dal 70% suggerito all'80%; il reinserimento della cooperazione sulle frontiere marittime nella componente di cooperazione transfrontaliera; la garanzia che i programmi esistenti nell'ambito della componente di cooperazione interregionale possano continuare; la proposta di suddividere il budget come segue: 67,16% alla cooperazione transfrontaliera, 17,68% alla cooperazione transnazionale, 3,2% alla cooperazione delle regioni ultraperiferiche, 3,27% alla cooperazione interregionale e una quota prevista dell'8,69% circa per l'iniziativa sugli investimenti interregionali per l'innovazione (ecc.). [Programma legislativo sulle ferrovie](#), consultato nel giugno 2019.

⁵ Segretariato Generale della CRPM ["L'impatto delle proposte di emendamento della CRPM sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca 2021-2027"](#)

⁶ Segretariato Generale della CRPM ["L'impatto delle proposte di emendamento della CRPM sul Meccanismo per collegare l'Europa 2021-2027"](#)

19. **Vigilerà** sulla protezione dell'atmosfera. Il mar Mediterraneo costituisce un unico bacino in termini di qualità dell'aria: circondato da diversi sistemi montuosi in Europa meridionale, Africa settentrionale e Medio Oriente, le emissioni inquinanti passano rapidamente da regione a regione, mescolandosi tra loro. Inoltre, la Commissione Intermediterranea si adopererà per garantire che il Mediterraneo venga riconosciuto come un mare particolarmente delicato in termini di qualità dell'aria e trattato come zona di controllo delle emissioni (ECA) secondo i protocolli per lo sviluppo della convenzione MARPOL sul trasporto marittimo.
20. **Recepisce** il focus complementare adottato dal Segretariato generale della CRPM sul trasporto sostenibile, che, insieme alla sostenibilità dei porti, è stato il tema più importante per le aree urbane/porti o territori che presentano ecosistemi fragili come le isole, i siti patrimonio dell'umanità o le aree protette. La Commissione Intermediterranea contribuirà a questi lavori, apportandovi le esperienze dei propri membri e i risultati dei progetti di cooperazione (porti intelligenti, utilizzo di gas naturale liquefatto, ecc.).
21. **Continuerà a seguire** l'attuazione del Piano d'azione per il trasporto regionale nell'area mediterranea (RTAP), perseguendo i relativi obiettivi espressi nel 2013 e le precedenti raccomandazioni della Commissione Intermediterranea per creare potenziali sinergie con la rete transmediterranea dei trasporti (TMN-T) e la rete transeuropea dei trasporti (TEN-T).⁷

Instaurare collegamenti più efficienti nella regione mediterranea sembra essere una condizione sine qua non per sostenere e consentire risultati più incisivi per qualsiasi tipo di iniziativa di cooperazione. In questo senso, la politica europea di vicinato (PEV) consente lo sviluppo di maggiori legami con i paesi e partner confinanti con l'Europa e sembra presentare elementi incoraggianti in vista del periodo post-2020, come per esempio un ambizioso stanziamento economico globale, proposto nel quadro finanziario pluriennale (QFP) della Commissione europea, che include lo strumento di vicinato, sviluppo e cooperazione internazionale (NDICI) e che la Commissione Intermediterranea ha già integrato.⁸ Tuttavia, la Commissione Intermediterranea:

22. **Si interroga** sullo spazio riservato alle Regioni in quanto tali nel regolamento NDICI e sulla sua futura attuazione, in quanto il regolamento proposto lascia incertezze circa il potenziale coinvolgimento effettivo delle autorità regionali nei programmi e nelle azioni future. In questo senso, le Regioni del Mediterraneo sostengono gli emendamenti proposti dal Parlamento europeo, che insiste sull'importanza di un dialogo inclusivo tra le istituzioni europee, gli Stati membri e i paesi partner interessati, comprese le autorità nazionali, regionali e locali e la società civile, tra gli altri, in modo da favorire una migliore appartenenza democratica.
23. **Chiede** alle istituzioni europee di garantire che la cooperazione transfrontaliera nel quadro dei nuovi NDICI e INTERREG per il 2021-2027 sia sostenuta da stanziamenti finanziari pari o superiori a quelli dell'attuale periodo 2014-2020. Indicativamente, fino al 5% degli stanziamenti finanziari per l'area del Vicinato dovrebbe essere destinato a sostenere tali programmi.
24. **Continuerà a monitorare** gli assi prioritari, gli obiettivi e i lavori di progetto dello Strumento europeo di vicinato e cooperazione transfrontaliera nel Mediterraneo (ENI CBC Med), auspicando l'ulteriore sviluppo di una componente marittima concreta per il futuro. La Commissione Intermediterranea si impegna a continuare a collaborare con i beneficiari di progetti legati a temi di interesse per la rete, qualora ve ne fosse l'opportunità. Inoltre, si augura che, in futuro, il tema della "lotta alla povertà" continui a essere una dimensione chiave del programma ENI CBC MED e che i cosiddetti NEET (*Not in Education, Employment or Training*) e i gruppi più vulnerabili (donne, figli) continuino a beneficiare del sostegno finanziario dell'UE attraverso azioni concrete: creazione di posti di lavoro, sostegno al lancio delle PMI, formazione, ecc.
25. **Continuerà a monitorare anche** gli assi prioritari, gli obiettivi e i lavori di progetto del Programma di cooperazione transnazionale Adriatico-Ionio (ADRION). La Commissione Intermediterranea

⁷ Dichiarazione finale della Commissione Intermediterranea della CRPM 2018 di Patrasso, punto 95.

⁸ Dichiarazione finale della Commissione Intermediterranea della CRPM 2018 di Patrasso, punti 25 e 26.

si impegna a continuare a collaborare con i beneficiari di progetti legati a temi di interesse per la rete, qualora ve ne fosse l'opportunità.

26. **Spera ancora** che sia consentita una maggiore flessibilità all'interno dei programmi ENI CBC Med e ADRION (osservando le buone pratiche di altri programmi CTE)⁹, per dare alle organizzazioni che presentano esperienze rilevanti e potenziali effetti positivi come la Commissione Intermediterranea la possibilità di lavorare a fondo all'interno dei progetti in programma in qualità di destinatarie dei finanziamenti per la progettazione e la realizzazione di azioni concrete e di impatto.
27. **Rinnova** il proprio sostegno al consolidamento delle sinergie tra i programmi INTERREG ed ENI CBC nel periodo attuale, al fine di migliorare la complementarità, la coerenza e lo scambio di informazioni reciproco per affrontare le sfide comuni in modo più efficiente.
28. **Chiede** alle istituzioni europee di garantire che i futuri programmi CTE, in particolare Interreg Med, rimangano aperti alla partecipazione diretta di paesi terzi, in modo da consentire il rafforzamento delle dinamiche di cooperazione con gli attori territoriali dei PPM, basandosi sul trasferimento dei risultati del progetto e sulla capitalizzazione.
29. **Si congratula** con il Programma di cooperazione transnazionale delle regioni mediterranee (Interreg MED) per le riflessioni e gli sforzi compiuti al fine di consolidare i legami tra le realtà territoriali e l'elaborazione di politiche nazionali ed europee. La Commissione Intermediterranea è stata testimone di questi sviluppi, in particolare tramite i lavori su progetti orizzontali e la conseguente generazione di raccomandazioni politiche derivanti dalla messa in pratica di risultati tecnici di ricerche, progetti pilota e progetti di capitalizzazione.¹⁰
30. **Continuerà a garantire il proprio impegno**, sostenendo e utilizzando i prodotti Interreg Med per alimentare le proprie considerazioni e lavorare con la propria rete e oltre, insieme ai principali attori strategici. In tale contesto, si adopererà in particolare per tener conto della dimensione di mainstream del programma, al fine di incrementare l'assimilazione delle conoscenze per un processo decisionale più integrato e multilivello.¹¹
31. **Recepisce** gli ultimi sviluppi del progetto di gestione di Interreg MED PANORAMED, la relativa organizzazione in pacchetti di lavoro e attività chiave, tra cui "innovazione", "collegamento" e "integrazione", e la pubblicazione dei termini di riferimento per i progetti strategici per iniziare ad attuare il suo duplice approccio "dal basso verso l'alto" e "dall'alto verso il basso" per un'amministrazione del Mediterraneo migliorata e condivisa.
32. **Sottolinea** la necessità di rafforzare il legame tra le strategie e le iniziative macroregionali e quelle relative ai bacini marittimi e alle iniziative con INTERREG. Tuttavia, questo richiede una forte gestione multilivello delle strategie, nonché un adeguato allineamento dei finanziamenti CTE per programmi che coprono in forma integrale o parziale il territorio di una o più strategie. In questo senso, l'art. 15.3 del Regolamento CTE dovrebbe garantire flessibilità sufficiente per massimizzare le risorse e allo stesso tempo rispondere alle esigenze territoriali che dovessero emergere.
33. **Recepisce anche** la relazione del Comitato delle regioni (CdR) sullo sviluppo delle capacità delle amministrazioni pubbliche locali e regionali nei paesi del partenariato orientale e incoraggia gli enti regionali e locali a considerare anche le dinamiche di sviluppo territoriale integrato

⁹ Come Interreg Mediterraneo. Il FESR assegnato ad un unico progetto, per i partner situati in Europa ma al di fuori della zona del programma, deve rimanere inferiore al 20% del contributo totale del FESR al progetto. Questa regola di flessibilità dà la possibilità alla Commissione Intermediterranea di partecipare ai progetti in qualità di partner e di destinatario diretto dei fondi FESR, lasciando una "porta aperta" per i risultati e le raccomandazioni dei progetti e dei programmi da integrare nella gestione multilivello, in particolare a livello regionale e comunitario.

¹⁰ La Commissione Intermediterranea è attualmente coinvolta come partner in due progetti orizzontali: [InnoBlueGrowth](#) (innovazione nell'economia blu) e [PANACeA](#) (protezione della biodiversità).

¹¹ Tra cui (anche se non in forma restrittiva) l'Unione per il Mediterraneo, l'iniziativa BlueMed con la sua agenda strategica di ricerca e innovazione, l'iniziativa marittima WestMed, l'EUSAIR.

espresse nel Manuale di formazione per l'erogazione di servizi pubblici con un approccio territoriale integrato della Commissione Intermediterranea per i loro futuri progetti e politiche di sviluppo territoriale.

34. **Manterrà** le dinamiche positive sviluppate insieme ad altri quadri di cooperazione, reti e attori territoriali per affrontare le questioni legate all'economia blu.¹² La Commissione Intermediterranea è lieta di essere testimone di questi rapporti in quanto vere e proprie manifestazioni di azioni gestite su più livelli e spera in una loro maggiore integrazione nei prossimi anni.

*Alla luce di quanto dichiarato sopra, è più facile immaginare come una migliore **gestione multilivello, ambiziosi obiettivi di cooperazione integrata** e una potenziale **ampia gamma di fondi disponibili dedicati allo sviluppo della regione** sarebbero sufficienti a ritrasformare l'area mediterranea in un ambiente più favorevole per le popolazioni che la abitano, di nuovo alla ribalta agli occhi del mondo. In effetti, da tempo ormai questi tre elementi contribuiscono allo sviluppo e al consolidamento di vari settori socioeconomici del bacino, in particolare quelli legati all'economia blu, che oggi richiedono una maggiore sostenibilità e durevolezza. Con la presente, la Commissione Intermediterranea:*

E
C
O
N
O
M
I
A
B
L
U

35. **Non vede l'ora** di contribuire alla relazione dell'Assemblea regionale e locale euromediterranea del CdR (ARLEM) sull'economia blu, soprattutto per quanto riguarda le potenzialità di uno sviluppo efficace e sostenibile con i paesi partner nel Mediterraneo. La Commissione Intermediterranea spera che le conclusioni del presente resoconto permettano di sviluppare ulteriori iniziative di cooperazione a sostegno dell'economia blu in tutti i paesi del Mediterraneo e servano da base per la mappatura e la conoscenza, nel caso di un eventuale adeguamento degli obiettivi dei programmi di cooperazione territoriale in vista del prossimo periodo di programmazione 2021-2027 e per il rafforzamento dei legami con tutte le sponde del bacino.

36. **Ricorda** che, al fine di promuovere l'economia blu, la formazione e le competenze blu sono elementi chiave che andrebbero affrontati trasversalmente, in particolare tramite programmi di cooperazione nel Mediterraneo, in combinazione con gli attuali programmi educativi europei, nazionali, regionali e locali e ai fondi dedicati.¹³

37. **Sostiene e promuove** la Blue Growth Community's Summer School (Interreg Med) che si terrà all'inizio di luglio 2019 a Cattaro (Montenegro), con l'obiettivo di migliorare l'occupabilità e la trasversalità delle competenze di studenti, funzionari pubblici e rappresentanti del settore privato, trasmettendo loro le conoscenze più avanzate in determinati settori dell'economia blu.

38. **È impaziente** di partecipare alle nuove fasi dei progetti orizzontali (Interreg Med), di aumentare le sinergie con altre comunità tematiche Interreg Med come Green Growth o Renewable Energy, per citarne alcune, e di migliorare il trasferimento, la capitalizzazione e l'integrazione dei risultati dei progetti nelle politiche locali, regionali, nazionali, europee ed euromediterranee, ove applicabile.

39. **Farà in modo** di sostenere iniziative per il Green New Deal, al fine di realizzare una transizione ecologica che serva a migliorare la coesione sociale, democratizzare l'uso dell'energia e ridurre il consumo delle risorse naturali, invece di utilizzare i poteri pubblici per promuovere nuovi sistemi speculativi.

G
I
O
V
E
N
T
Ù

¹² In particolare con l'Unione per il Mediterraneo, l'Iniziativa WestMed, l'EUSAIR, l'iniziativa BlueMed, il Centro per l'integrazione mediterranea (CMI) sulle questioni migratorie ed energetiche, il Piano d'azione per il Mediterraneo del Programma Ambientale delle Nazioni Unite (UNEP-MAP), Arco Latino, MedCitiense altri attori territoriali.

¹³ Vale a dire Erasmus+ o le gare d'appalto FEAMP come Blue Careers o Blue Skills. Le buone prassi dell'Iniziativa Vasco da Gama della CRPM e del progetto Vasco da Gama che ne deriva, finanziato dalla DG MOVE, o di azioni spin-off come la Scuola estiva Vasco da Gama, "Navigazione: Sicurezza e Ambiente" promossa dall'Università degli Studi di Bari Aldo Moro e alla quale la Commissione Intermediterranea ha partecipato.

Va da sé che tutti i settori dell'economia blu rappresentano grandi opportunità per migliorare anche le condizioni sociali, l'uguaglianza e l'integrazione dei popoli nel mercato del lavoro, siano essi giovani disoccupati, laureati o migranti. Per quanto riguarda l'ultimo punto in particolare, la Commissione Intermediterranea:

**M
I
G
R
A
Z
I
O
N
E**

40. **Si congratula** con l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite per aver elaborato, lo scorso dicembre 2018, un Patto globale sulla migrazione che ha lo scopo di promuovere una migrazione sicura, ordinata e regolare e di unire i paesi di partenza, di transito e di accoglienza intorno ad una visione comune, incoraggiando condizioni più favorevoli per i migranti e la fine di tutte le discriminazioni da parte degli Stati. Tali strumenti multilivello potrebbero avere il potenziale per migliorare la gestione in materia di migrazione e integrazione.
41. **È preoccupata** però per le difficoltà presentatesi nella cooperazione in materia di migrazione tra diversi paesi dell'UE e dell'area euromediterranea. La Commissione Intermediterranea auspica una maggiore disponibilità a negoziare e trovare compromessi all'interno di un quadro comune congiunto e più stabile per il benessere di tutti, compreso quello dei migranti, tenendo presente soprattutto la dimensione umana. I paesi euromediterranei e della UE dovrebbero innanzitutto rispettare il quadro normativo (delle nazioni unite) e legislativo sui diritti umani.
42. **Recepisce** la relazione della CRPM sulla dimensione esterna della migrazione e **sostiene** l'ultimo documento della CRPM sulla "Politica relativa alla dimensione esterna della migrazione europea: lavorare insieme per una strategia regionale", elaborata con il contributo di diverse Regioni del Mediterraneo. La Commissione Intermediterranea chiede pertanto che i programmi e gli strumenti finanziari dell'UE nel periodo di programmazione successivo al 2020 siano più aperti a includere le regioni dell'Unione nella dimensione esterna della politica migratoria dell'UE, ove ritenuto opportuno per loro. In questo modo si potrà consolidarne il potenziale impegno e facilitare la cooperazione e il dialogo con le regioni esterne all'UE.
43. **Ricorda** che la migrazione non è causata solo da questioni economiche o geopolitiche, ma anche dalla crisi climatica. Negli ultimi anni il numero di migranti ambientali non ha fatto che aumentare, cosa che richiede una migliore gestione delle migrazioni da un lato e, dall'altro, maggiori sforzi per adattarsi al cambiamento climatico e mitigarne gli effetti.

Di fatto, il Mediterraneo si trova in una posizione molto particolare in materia di clima. Se la temperatura del mondo nel suo complesso è aumentata di una media di 1°C dalla fine dell'era preindustriale, nel Mediterraneo si è arrivati a 1,4°C, cosa che la rende la regione con il riscaldamento più rapido del mondo, nonché la più vulnerabile. Nell'ottobre 2018, un gruppo di scienziati di 15 paesi mediterranei ha pubblicato un articolo sulla rivista "Nature Climate Change" per sensibilizzare l'opinione pubblica sui rischi specifici legati al riscaldamento globale nel Mediterraneo. Se la relazione degli esperti del Mediterraneo sui cambiamenti climatici e ambientali (MedECC) è prevista per la fine del 2019, i 15 scienziati hanno insistito sulle seguenti questioni, che risultano le più allarmanti per quanto riguarda la crisi climatica nel Mediterraneo: il difficile accesso all'acqua, il degrado degli ecosistemi, la diminuzione della produzione alimentare (e i relativi rischi geopolitici) e i rischi per la salute dati dall'emergere di nuove malattie. Con questi elementi in mente, la Commissione Intermediterranea:

**C
R
I
S
I**

44. **È grata** per l'esistenza del Fondo di solidarietà dell'Unione europea (FSUE) "per reagire alle grandi calamità naturali ed esprimere la solidarietà dell'Unione alle regioni colpite da calamità in Europa", che costituisce uno strumento utile per le regioni mediterranee, anche se il budget potrebbe essere aumentato e le condizioni di ammissibilità rese più flessibili nel periodo post-2020 in modo da includere casi più specifici.¹⁴ Si potrebbero inoltre esaminare le possibilità a disposizione per le istituzioni dell'UE di adottare uno speciale strumento tematico più ampio, in grado di rispondere sia alle calamità naturali che ai casi di emergenza con UE, IPA e paesi terzi, compresa la risposta alle crisi umanitarie.
45. **Chiede** al Centro di coordinamento della risposta alle emergenze (ERCC) di specializzarsi anche nella cura dei rifugiati climatici, occupandosi delle persone costrette a emigrare per questi motivi.

¹⁴ L'importo totale dei danni deve superare l'1,5% del PIL regionale (1% per le regioni ultraperiferiche) affinché le Regioni possano beneficiare del fondo, con riporto dei fondi non spesi per un periodo limitato a N+1.

46. **Domanda** alle istituzioni europee di prevedere che una parte del FSUE possa essere dedicata al sostegno alle Regioni in termini di infrastrutture per accogliere i migranti in condizioni più dignitose. La Commissione Intermediterranea riconosce che l'emigrazione non può essere sempre causata da eventi naturali, ma può comunque avvenire, al pari delle calamità naturali, in conseguenza di condizioni straordinarie (l'instabilità della situazione geopolitica ne è l'esempio più recente).
47. **Incoraggia** i paesi a considerare la diminuzione delle pressioni antropogeniche esercitate sul clima come una priorità urgente. La Commissione Intermediterranea accoglie favorevolmente le ultime iniziative e i fondi stanziati per mitigare gli impatti e la crisi climatica messi a disposizione dall'Unione Europea, che hanno generato cambiamenti davvero positivi; tuttavia, ricorda anche che le azioni intraprese finora dalla maggior parte dei paesi sembrano essere troppo limitate e lente a fronte della rapidità con cui si evolve il clima, per cui è necessario impegnarsi di più.¹⁵

Se le decisioni riguardanti la crisi climatica possono essere difficili da prendere o da attuare a livello statale, le Regioni e i comuni hanno comunque dimostrato una vasta esperienza nell'adattarsi ai cambiamenti climatici e nel mitigarli. Sembra quindi giusto ribadire che le Regioni dovrebbero disporre di uno spazio dedicato nei negoziati per le azioni in materia di clima e di un budget di livello europeo.¹⁶ Data la particolare vulnerabilità e l'impatto disomogeneo delle conseguenze dei cambiamenti climatici nelle Regioni mediterranee, la Commissione Intermediterranea:

48. **Auspica** che l'Unione europea introducesse progressivamente la variabile di mitigazione e di adattamento ai cambiamenti climatici nei criteri di stanziamento dei fondi.
49. **Illustra** ancora una volta le buone pratiche derivanti dalla Carta di Bologna e dal suo piano d'azione comune (PAC) per l'adattamento delle zone costiere ai cambiamenti climatici, che sono state tradotte in progetti di cooperazione ed etichettate dall'Unione per il Mediterraneo, coerentemente con le dichiarazioni dell'UpM sull'economia blu e i lavori sull'ambiente.¹⁷ La Commissione Intermediterranea invita le altre autorità locali, regionali, nazionali, europee e mediterranee a seguire e attuare nel miglior modo possibile queste raccomandazioni, contribuendo così a promuovere azioni che seguono il principio della gestione integrata delle zone costiere.
50. **Riconosce** la particolare vulnerabilità delle isole ai cambiamenti climatici, a causa dello spazio limitato e della difficoltà di condividere le risorse, oltre alla presenza del mare che le circonda. Tuttavia, la Commissione Intermediterranea la considera una buona opportunità per investire nelle isole come laboratori di prova per ottenere successi da replicare nel continente
51. **Proseguirà** i lavori sulla gestione dell'acqua, a seguito della direttiva quadro sulle acque, del Partenariato globale per l'acqua nel Mediterraneo (GWP-Med) e di altre attività connesse all'UpM, e della Fiera H2Orizon (settembre 2018), mirata a promuovere la cooperazione tra imprese, pubbliche amministrazioni ed esperti, e a presentare elementi, riflessioni e tecnologie in grado di determinare il futuro del settore.¹⁸
52. **Promuoverà** ricerche per approfondire le nostre conoscenze sul riscaldamento globale e la relativa capacità di mitigazione e di adattamento e favorirà lo scambio di saperi tra il mondo scientifico e i politici.

¹⁵ Vedere il documento tecnico "L'azione della CRPM in campo climatico: la situazione attuale e prossimi passi" (feb. 2019).

¹⁶ Dichiarazione finale della Commissione Intermediterranea della CRPM 2018 di Patrasso, punti 33-39.

¹⁷ In particolare, il progetto CO-EVOLVE (Interreg Med), il progetto Co-Evolve4BG (ENI CBC Med) e il progetto MedCoast4BG (di UpM).

¹⁸ Come annunciato nella Dichiarazione finale della Commissione Intermediterranea della CRPM 2018 di Patrasso, punti 102 e 104.

Inoltre, vale la pena di ricordare che la crisi climatica non è l'unico fenomeno che preme sulle risorse idriche. Oltre alle pressioni esercitate dai motori economici del Mediterraneo, la contaminazione, l'eutrofizzazione e i rifiuti marini sono tutti fenomeni causati dall'uomo che dovrebbero essere affrontati in maniera efficace per preservare l'ambiente, la biodiversità e il benessere dell'umanità. A questo proposito, la Commissione Intermediterranea:

R
E
S
I
D
U
I
P
L
A
S
T
I
C
I

53. **Ribadisce** il proprio sostegno alla Dichiarazione sui rifiuti marini e di plastica della CRPM. La Commissione Intermediterranea continuerà a contribuire a questi lavori, alimentandoli anche attraverso la capitalizzazione dei risultati dei progetti provenienti dalla Comunità per la Protezione della Biodiversità (Interreg Med) e dalle attività connesse.¹⁹

54. **Si impegna a promuovere** la Dichiarazione sugli approcci ecosistemici per la protezione e la gestione della biodiversità, basata sul progetto orizzontale PANACeA (Interreg Med) e già approvata dal Ufficio politico della Commissione Intermediterranea. La Dichiarazione ha lo scopo di incoraggiare gli attori e le istituzioni ambientali ad adottare un approccio olistico, integrato, ecosistemico e trasversale per la conservazione e la gestione dell'ambiente costiero e marino, oltre che di sostenere meccanismi collaborativi, strumenti e azioni a tal fine.

55. **Concentrerà** i propri sforzi sulla protezione del Blue Carbon, o carbonio blu, come valore essenziale nel Mediterraneo. La posidonia aiuta a garantire l'integrità dell'ecosistema delle nostre coste, mantenendo l'attrattiva delle nostre spiagge.

56. **È orgogliosa** del lancio della Piattaforma di condivisione del sapere sulla protezione della biodiversità (PANACeA, Interreg Med) e provvederà a promuoverla agli eventi rilevanti, in tutta la propria rete e tra le principali parti interessate. La piattaforma è concepita come punto di accesso alle prove scientifiche a sostegno delle migliori pratiche di gestione delle aree protette e della politica ambientale nella regione mediterranea. Il suo obiettivo è quello di dare visibilità alle metodologie efficaci, ai risultati chiave dei progetti e alle azioni per la protezione della biodiversità, unendo prove scientifiche, pratiche e politiche. Pertanto, serve da riferimento per orientare l'applicazione delle politiche e le future misure che incidono sulla gestione delle risorse naturali nelle aree protette.²⁰

B
I
O
D
I
V
E
R
S
I
T
À

57. **Promuoverà** le politiche elaborate dal progetto PHAROS4MPAs (Interreg MED), avendovi contribuito come parte del comitato consultivo sui resoconti così prodotti. Le raccomandazioni mireranno a migliorare l'efficacia della gestione, al fine di contribuire al mantenimento della biodiversità e degli ecosistemi marini rafforzando la gestione e il collegamento in rete delle aree marine protette nel Mediterraneo.

58. **Riafferma** il proprio sostegno ai lavori dell'Unione per il Mediterraneo in materia di energia, clima, acqua, ambiente ed economia blu, in particolare all'ulteriore sviluppo della piattaforma degli attori della Blue Economy.

B
I
G
D
A
T
A

59. **Ribadisce** la propria convinzione che l'importanza strategica dei big data sia una delle priorità principali per migliorare le conoscenze sul cambiamento climatico, sullo sviluppo territoriale sostenibile e su altre politiche chiave quali la salute, l'invecchiamento, l'istruzione, la società e soprattutto l'innovazione.²¹

60. **Sottolinea** però la necessità di ottimizzare l'uso di piattaforme di dati esistenti, invece di crearne di nuove, quando si ha già a disposizione la tipologia di informazioni desiderata. L'archiviazione

¹⁹ [AC4LITTER](#), [AMAre](#), [MedSeaLitter](#), [PlasticBusters MPAs](#), [MPA-ADAPT](#), tra gli altri.

²⁰ La piattaforma per la condivisione del sapere MED Biodiversity Protection contiene raccomandazioni e dati raccolti dalla comunità mediterranea facente parte della Community per la protezione della biodiversità, tutti progetti tematici approvati nell'ambito di Interreg Med 2014-2020, insieme a informazioni e dati esterni open source convalidati. Un'ulteriore integrazione delle fonti rilevanti assicura la combinazione di input armonizzati da parte di diversi attori, da catalogare in base al tipo, al tema e alle caratteristiche spaziali, tra le altre, per facilitarne la ricerca, la consultazione e la diffusione.

²¹ Come indicato nella Dichiarazione EuroHPC (High Performance Computing) firmata a Roma il 23 marzo 2017 e introdotta nella Dichiarazione Finale della Commissione Intermediterranea della CRPM 2018 di Patrasso, punto 36.

dei dati sta diventando un problema sempre più rilevante per quanto riguarda il consumo di energia, cosa che ne rende la moltiplicazione e duplicazione ancora meno sostenibili.

61. **È lieta** di partecipare alle attività del progetto HERIT-DATA (Interreg Med), che si impegna a cercare soluzioni innovative per gestire al meglio l'impatto dei flussi turistici sui siti del patrimonio culturale e naturale attraverso tecnologie e big data. Il progetto si concentra in particolare su città storiche e siti di particolare interesse culturale, compresi i siti patrimonio mondiale dell'UNESCO, e nella sua prima fase di sviluppo, cioè quella della raccolta, integrazione e analisi delle informazioni, ha prodotto uno studio di benchmarking sulla gestione di diverse destinazioni turistiche in relazione al turismo di massa, la relativa pianificazione e le linee d'azione da seguire per evitare/minimizzare i possibili impatti negativi. La Commissione Intermediterranea attende con ansia i primi risultati.
62. **Si congratula** con la Community Interreg Med per il turismo sostenibile e gli attori del settore per l'organizzazione della Convention sul turismo sostenibile nel Mediterraneo svoltasi nel giugno 2019 a Barcellona, in cui sono state affrontate le varie dimensioni del turismo nel Mediterraneo²² e gli sforzi compiuti per tradurre i principali risultati dei progetti della Community in raccomandazioni politiche, raccolte in quattro schede.²³ Questi risultati sono possibili grazie alla ricchezza naturale e culturale del Mediterraneo e alla sua evoluzione prevista in termini di turismo sperimentale nelle destinazioni che lo compongono. La Commissione Intermediterranea continuerà a seguire i lavori della Community attraverso i progetti tematici in cui è coinvolta, come CO-EVOLVE, MITOMED+ e HERIT-DATA, le cui attività e iniziative sono in linea con l'Agenda per il Turismo Sostenibile della Commissione Intermediterranea.
63. **Sosterrà** il settore turistico al fine di adattare le infrastrutture e il modello imprenditoriale alle sfide poste dal cambiamento climatico, dalla gestione delle risorse idriche e di prevenirne gli effetti sulla costa e sul paesaggio.

Alla luce di queste precisazioni, vale anche la pena ricordare che l'area mediterranea rimane la regione più turistica al mondo, grazie alla sua ricchezza culturale e alla diversità dei suoi ecosistemi. Poiché il turismo sembra orientato ad aumentare sempre di più nel Mediterraneo, bisogna cercare di renderlo più sostenibile. Aumentare le sinergie con altri settori, come quello energetico, potrebbe offrire interessanti soluzioni per mitigare gli impatti negativi del turismo, pur continuando a svilupparlo, incoraggiando al tempo stesso l'uso di energie pulite e rinnovabili. Con la presente, la Commissione Intermediterranea:

64. **Seguirà** lo sviluppo e l'attuazione del piano d'azione comune (PAC) del progetto SHERPA (Interreg Med) per il rinnovo energetico degli edifici del Mediterraneo, con l'obiettivo di creare un quadro/processo comune e un centro per semplificare le politiche regionali e rispondere alle esigenze/ricieste di altri soggetti interessati (pubblici e privati) nel campo dei rinnovi energetici, proponendo azioni specifiche per la loro attuazione. La Commissione Intermediterranea vede un potenziale per l'ulteriore diffusione dei risultati di SHERPA, in particolare al di là degli edifici pubblici, negli alloggi privati. Potrebbero esserci collegamenti interessanti anche per il settore turistico, considerando il consumo energetico degli edifici turistici privati nell'area del Mediterraneo.
65. **Spera** nella possibilità di trasferire senza intoppi i risultati di SHERPA su più ampia scala a livello mediterraneo, soprattutto per raggiungere i limiti meridionali e orientali del bacino. I potenziali strumenti e quadri da utilizzare a questo scopo potrebbero essere ripresi da altri programmi

²² Vale a dire etichette, dati per la gestione dei modelli turistici, la diversificazione dell'offerta turistica, l'accessibilità, la sostenibilità, gli impatti ambientali del turismo e il coinvolgimento del settore privato per contribuire a mitigare le conseguenze negative del turismo, il turismo costiero e marittimo, la condivisione di esperienze e conoscenze a livello locale e regionale.

²³ Scheda n°1 "Promuovere modelli turistici alternativi per ridurre le pressioni nella regione mediterranea"; Scheda n°2 "Il turismo come motore strategico per una crescita inclusiva, responsabile e sostenibile nella regione mediterranea"; Scheda n°3 "Garantire un monitoraggio efficace della sostenibilità del turismo nella regione mediterranea"; Scheda n°4 "L'amministrazione come strumento per un turismo sostenibile e responsabile nella regione mediterranea".

- di cooperazione in questi settori (ad esempio ENI CBC Med, Interreg Balkan e Black Sea, tra gli altri).
66. **Si interessa** sempre più all'economia circolare e desidera approfondire i lavori e aumentare le sinergie in materia con gli attori dell'ecosistema dell'economia circolare e con la sua omologa Commissione delle Isole della CRPM. Ad esempio, potenziali iniziative pratiche potrebbero riguardare i sistemi di progettazione e fabbricazione di prodotti nuovi ed esistenti in base ai principi della chimica verde.
 67. **Riconosce** la Dichiarazione congiunta verso un dialogo energetico strutturato per le isole dell'UE promossa dalla Commissione delle Isole della CRPM. La Commissione Intermediterranea ne assicurerà il follow-up, oltre a monitorare i Piani nazionali per l'energia e il clima (NECP), lieta di constatare che la dimensione regionale è stata considerata indispensabile per una loro attuazione efficace e concertata.
 68. **È grata**, nel complesso, per le nuove dinamiche avviate in seno alla CRPM con l'obiettivo di facilitare una maggiore integrazione tra tutte le commissioni geografiche e i lavori politici fondamentali. Non vede l'ora di dare il proprio contributo e di condividere e confrontare migliori pratiche con le altre Commissioni geografiche..

*Dichiarazione approvata all'unanimità
dall'Assemblea Generale della Commissione Intermediterranea,
a Marsiglia, il 20 giugno 2019*